

ECONOMIE consumilavororisparmioinnovazione



LAVA, STIRA, CLICCA ORA ANCHE IL BUCATO SI FA CON UN'APP

di Luigi dell'Olio

All'inizio offrivano oggetti. Oggi servizi. Così sui **marketplace** si trova tutto. E se qualcosa va storto? Entrano in campo le assicurazioni. E i vecchi diritti

Chi, dimenticate le vacanze, si trova a fare i conti con il tempo tiranno, che lascia poco spazio per curare la casa, lavare i panni e stirare, deve solo installare un'app sul telefonino. Servirà anche a fronteggiare emergenze come la rottura di una tubatura o del frigorifero. Si stanno infatti moltiplicando i cosiddetti **marketplace**, che funzionano come centri commerciali on line - con tanti negozi a disposizione - ai quali si accede appunto via smartphone, attraverso le app. La tendenza del momento, però, è offrire servizi.

MamaClean, per esempio, è una lavanderia on demand, a richiesta. Con la app si indicano i capi da lavare, il luogo, il giorno e la fascia oraria di ritiro e di consegna. La società invia un incaricato a casa dell'utente: «Saliamo fino al pianerottolo, a beneficio di chi vive in palazzi senza ascensore o ha problemi di mobilità» racconta il fondatore Francesco Malmusi. Tutele in caso di disservizi? «Rispondiamo di qualsiasi tipo di inconveniente», risponde, ricordando che l'azienda è assicurata contro danni che possono verificarsi durante il lavaggio e il trasporto dei capi. Cinque camicie lavate e stirate costano 12,50 euro più



DALL'ALTO, ALCUNE DELLE APPLICAZIONI
DISPONIBILI PER LA RICHIESTA DI LAVORI IN CASA

altri 5 per il servizio a domicilio (la consegna è prevista due giorni dopo il ritiro). Nello stesso settore sono attive **Lavadi**, sbarcata nel nostro Paese a giugno e per ora solo a Milano (ma è in vista l'espansione in altre grandi città), anche questa specializzata nel bucato con la consegna a domicilio, e *Stirapp*.

Quanto alle piattaforme che fanno incontrare domanda e offerta in settori che vanno dalle pulizie di casa agli idraulici e agli elettricisti, è in corso un vero boom, dopo i primi passi di *Vicker*. Qui, nel richiedere i preventivi, è possibile anche indicare il proprio budget di spesa. Con *Helping* basta inserire il numero di cap ed ecco apparire l'elenco di colf disponibili, con tanto di tariffario (in genere dai 10 euro all'ora in su). «Dall'inizio dell'anno abbiamo registrato 30 mila appuntamenti» racconta Anna Denicoli, *head of operations* dell'azienda. «Agli addetti viene offerta un'assicurazione per la gestione delle pratiche legate ai danni accidentali occorsi durante il servizio. Oltre a una copertura infortuni».

Sì, perché la domanda più ricorrente da parte dei consumatori è questa: quanto è affidabile un servizio richiesto attraverso una app? E come ci si comporta se i lavori sono realizzati male? «Quando si contatta il tecnico per una riparazione, è bene chiedere il preventivo. Meglio se per iscritto» risponde il presidente di Adiconsum nazionale Carlo De Masi. Regole e diritti, alla fine, sono sempre gli stessi: «A lavoro eseguito bisogna farsi rilasciare la ricevuta fiscale o la fattura. Così, se ad esempio la lavatrice smette nuovamente di funzionare, il tecnico è tenuto ad intervenire».